

MONT'E PRAMA - CABRAS. GLI INUMATI PORTATI IN LUCE DALLO SCAVO DEL 2015

ORNELLA FONZO - ELSA PACCIANI

Riassunto: La campagna di scavo condotta nel 2015 nella necropoli ha individuato numerose sepolture nel “settore Bedini”, così detto dal nome dello scavatore che indagò il sito nel 1975. Lo scavo stratigrafico di tre tombe coperte da lastre e di tre pozzetti di tipo più antico ha fornito i resti ossei dei sei individui che vi erano stati deposti e ha confermato alcune ipotesi avanzate nello studio dei resti degli inumati riportati alla luce durante gli scavi degli anni 1975 e 1979. Si descrivono qui le giaciture degli scheletri osservate durante lo scavo e alcuni caratteri antropologici analizzati in laboratorio.

Parole chiave: Mont'e Prama, scavo 2015, reperti scheletrici, recupero, tafonomia, antropologia.

Abstract: The excavation campaign carried out in 2015 in the Mont'e Prama necropolis has identified several graves in the so-called “Bedini area”, after the name of the excavator who investigated the site in 1975. The stratigraphic excavation of three tombs covered with stone slabs and three earlier well-tombs provided the skeletal remains of six buried individuals and confirmed some hypotheses proposed in the study of the remains dug up during the excavations in 1975 and 1979. We report here the position of the skeletons observed on the field and some anthropological characters analyzed in the laboratory.

Keywords: Mont'e Prama, 2015 excavation, skeletal remains, taphonomy, anthropology.

1. Recupero degli inumati

Lo scavo stratigrafico è stato condotto nel periodo settembre-dicembre 2015 per conto dell'allora Soprintendenza Archeologia della Sardegna sotto la direzione scientifica di Alessandro Usai¹. Sono state indagate tre delle tombe coperte con lastra quadrangolare, che proseguono a Nord l'allineamento scoperto e parzialmente indagato nel 1975 da Alessandro Bedini, e tre tombe a pozzetto situate a Est dell'allineamento, anch'esse nell'area di scavo che dall'autore prende il nome (Tav. I: 1).

Le sei nuove tombe con doppia lastra proseguono la numerazione della fila principale della necropoli Bedini (da 11 a 16), mentre le nuove tombe a pozzetto sono indicate con lettere maiuscole seguite dalla parola “Bedini”.

Tutte le operazioni sono state eseguite o verificate personalmente dall'antropologo, che ha identificato gli elementi man mano che venivano riportati alla luce, ne ha descritto la posizione e ha provveduto alla conservazione preliminare dei singoli reperti.

Per preservare i resti ossei dall'inquinamento in vista di eventuali analisi genetiche, lo scavo è stato eseguito indossando tuta con cappuccio, mascherina e guanti del tipo “usa e getta”. Nei livelli più superficiali si è operato con trowel e pennello largo, passando poi a strumenti fini come bisturi anatomici e pennelli più stretti e, in prossimità delle ossa, a spatole in bosso e pennelli sottili. La terra rimossa veniva asportata con pennello e paletta o tramite un aspiratore a bassa potenza. L'utilizzo di quest'ultimo è stato determinato dal fatto che lo scavo esigeva che lo scavatore operasse sempre prono su una tavola di legno, per sfruttare la lunghezza delle braccia; man mano che aumentava la profondità, bisognava però “tuffarsi” a testa in giù nel pozzetto, facendo diminuire la

1 USAI 2015.

visibilità e l'aria all'interno di esso, e rendendo penosa la raccolta manuale della terra rimossa (Tav. I: 2).

In tutte le tombe sono stati prelevati diversi campioni di terra: subito sotto le lastre di copertura e sotto la lastrina che copriva il cranio, nel punto d'appoggio di questo, all'interno del bacino in corrispondenza dell'apice del sacro, nei sedimenti rimasti nel fondo del pozzetto dopo il recupero dello scheletro, e in tutti gli altri punti in cui lo si è ritenuto opportuno. I diversi momenti dello scavo sono stati fotografati e i frammenti ossei identificati sono stati riportati su schemi anatomici in cui veniva anche codificata la connessione delle ossa al momento del rinvenimento.

1.1. Pozzetto J Bedini

Il pozzetto J Bedini, che durante gli scavi del 1975 non era stato individuato, è un pozzetto semplice, non strutturato (tipo 1²).

All'inizio dello scavo stratigrafico affioravano i resti di un individuo del quale, al momento della scoperta della tomba, era stata asportata la diafisi del femore destro, la cui parte prossimale rimasta sul terreno indicava che l'osso era un po' ruotato medialmente. Un grosso frammento di olla affiorava nel lato Sud del pozzetto³ (Tav. II: 1).

Lo scheletro aveva i femori flessi e leggermente obliqui verso sinistra. Le diafisi delle tibie erano più o meno parallele, la destra al di sopra della sinistra. La parte distale dell'omero sinistro, ruotato medialmente, si trovava in avanti rispetto all'accumulo di ossa. Ad esso seguivano ulna e radio dello stesso lato, in connessione, anche se non si è conservata l'articolazione del gomito. L'avambraccio, flesso verso destra, passava sopra la diafisi della tibia sinistra; la mano aveva il palmo rivolto all'indietro, e sporgeva sul lato destro, sopra il piede di cui apparivano alcuni resti.

La sommità del cranio raggiungeva la tibia destra, mentre la faccia poggiava con la sua parte destra sul femore sinistro. Si vedevano i denti superiori ancora *in situ*, la mandibola che non era caduta verso il basso, nonostante sporgesse di lato al femore sinistro, e alcuni denti sparsi. La posizione del cranio e della mandibola suggeriva che esso non fosse rotolato in basso dopo la sparizione delle parti molli, come si era sempre osservato nelle tombe con copertura a lastra⁴, ma che fosse poggiato sulle cosce fin dal momento dell'inumazione.

Le prime tre vertebre cervicali erano in connessione. Appariva inoltre un frammento di clavicola, sotto cui si trovava il ramo destro della mandibola. Sul lato destro dello scheletro si vedevano alcune costole e l'anca destra. La scapola destra era in posizione orizzontale, con la sua faccia posteriore rivolta verso l'alto e la cavità articolare rivolta verso l'omero destro, che si trovava in posizione laterale rispetto al torace, ed era inclinato con leggera flessione in avanti. Recuperati la scapola destra, ciò che rimaneva *in situ* del femore destro e le ossa dell'avambraccio sinistro, sotto la diafisi della tibia destra apparivano le estremità distali di ulna e radio destri, flessi; la mano era assente. Del coxale destro, in cui si vedeva il disfacimento dell'ala iliaca, restava solo l'impronta. Asportati il cranio, sotto cui si trovava il gomito destro ancora in connessione, la mandibola e la terra ancora aderente al femore sinistro si confermava che questo era ruotato esternamente, coerentemente con la posizione della tibia. Tolte le ultime ossa, si completava lo scavo con il recupero del frammento di olla.

L'individuo era stato inumato seduto sopra il grande frammento ceramico con gli arti inferiori flessi e spinti leggermente a sinistra. L'arto superiore destro era leggermente flesso in avanti. Il torace era

2 USAI 2015, p. 80.

3 USAI 2015, p. 82.

4 FONZO - PACCIANI 2014, pp. 177-181.

stato spinto in avanti fino a far poggiare il lato destro della faccia contro la coscia sinistra, mentre il gomito destro restava sotto la testa. Il braccio sinistro era stato riportato in avanti, fino ad arrivare col gomito davanti alle ginocchia, e l'avambraccio piegato e fatto passare tra le gambe; la mano finiva sul piede, sporgendo a destra del corpo (Tav. II: 2). Sembra una posizione forzata fin dall'inizio, probabilmente in relazione al poco spazio a disposizione. Lo scheletro J occupava infatti uno spessore di circa 16 centimetri. Analoga forzatura è sembrato di riscontrare nel pozzetto V (vedi oltre).

1.2. Pozzetto T Bedini

Questo pozzetto (tipo 2⁵), di cui nel 1975 era stata individuata la copertura a lastra rotonda, ma che non era stato riconosciuto come sepoltura, presentava lo strato superficiale del riempimento costituito da argilla densa, sigillante, e spesso una quarantina di centimetri.

Dopo l'asportazione di questo strato venivano in luce alcune pietre, sotto le quali apparivano i primi frammenti di diafisi, scarsamente leggibili (Tav. III: 1). Al centro del pozzetto si trovava un frammento di femore, a Ovest uno di radio, a Nord e a Est affioravano altri piccoli frammenti di diafisi. A Sud-Est, presso la parete, c'era una scodella⁶.

Si asportavano, perché non aderente al terreno, un frammento osseo, forse di falange di mano, e un frammento di radio sinistro che apparivano dislocati. Si recuperavano quindi un dente sparso e i frammenti del femore e dell'omero sinistro. Restava aderente alla parete a Nord-Ovest un frammento di omero, che sarebbe stato in seguito asportato inglobato nel blocchetto-campione geologico (Tav. III: 2)⁷.

L'unica considerazione possibile riguardo alla giacitura è che l'individuo era stato deposto con le spalle rivolte a Nord.

1.3. Pozzetto V

Delimitato il contorno del pozzetto, di tipo intermedio⁸, si cominciava a togliere la terra di riempimento e subito affioravano le sezioni delle diafisi delle ossa lunghe, ad un livello molto superficiale. Assieme alle ossa sono stati rinvenuti due frammenti ceramici nuragici⁹.

Si iniziava la messa in luce delle ossa degli arti inferiori, che si presentavano flessi e inclinati lateralmente a sinistra; a un livello inferiore, cominciava ad apparire il cranio, che aveva la fronte a rivolta a Ovest. Molte macchie scure nel suolo indicavano il disfacimento di materia organica. Poteva trattarsi dei resti del torace, di cui non si individuava ancora nessun elemento.

Asportati i due cocci e una grossa pietra, sotto la quale appariva molto "materiale organico" nerastro infarcito di fibre filiformi bianche e conservata l'interfaccia pietra-terra, si continuava ad asportare la terra nel lato Ovest, vicino al cranio e alla tibia destra ruotata medialmente, che poggiava su di esso. Delimitato il cranio nel settore Sud venivano in luce la porzione intermedia delle diafisi della tibia, del perone e del femore sinistri. Appariva nel settore Nord la diafisi dell'omero destro, abdotto, sotto il quale si trovava l'avambraccio col gomito a Nord e l'estremità

5 USAI 2015, p. 81.

6 USAI 2015, p. 82.

7 Lo scavo dei pozzetti T e V si è svolto in presenza dei geologi Prof. S. Carboni e Dott. M.R. Usai, i quali hanno operato sul terreno effettuando diversi prelievi, sia per lo studio dell'interfaccia terra/osso che per le analisi chimiche della terra sciolta.

8 USAI 2015, p. 81.

9 USAI 2015, p. 82.

distale che arrivava sotto alla diafisi del femore. Dietro al cranio venivano in luce le prime vertebre cervicali (Tav. IV: 2).

Recuperato il cranio, che poggiava sulla faccia, si asportavano i resti del piede destro, di cui si individuavano i metatarsali orientati con le dita a Sud-Ovest, ruotato internamente come la gamba. Si asportavano quindi il femore, sotto il quale arrivava l'estremità prossimale della diafisi dell'omero, la tibia ed il perone destri. Continuando lo scavo fra perone e femore sinistri affiorava un segmento della cresta iliaca sinistra. Si metteva poi in luce la mandibola, sopra la quale si trovava l'estremità distale dell'ulna sinistra, che sembrava essere flessa (Tav. V: 1).

L'avambraccio destro era strettamente flessa sotto l'omero. Venivano recuperate le tre ossa e un frammento del cinto toracico, mentre la scapola e la clavicola sinistre non erano pervenute. Nella metà Est del pozzetto si intravedevano tracce della parte posteriore del torace, ma le ossa erano in frammenti appena individuabili, per cui quasi niente di esso è stato recuperato. Appariva invece la diafisi dell'omero sinistro che veniva recuperato assieme alle ossa dell'arto inferiore sinistro e alla mandibola.

L'inumato era stato depresso seduto sul fondo del pozzetto con le spalle rivolte a Est e le gambe a Ovest. Gli arti erano fortemente flessi, e quelli inferiori erano inclinati verso Sud, cioè verso la parte sinistra del corpo. Il cranio si trovava fra le tibie.

1.4. Tomba 11 Bedini

La tomba 11 Bedini è situata subito a Nord della tomba 1 Bedini. Sollevata la lastra di copertura superiore appariva un sottile strato di terra, asportato il quale appariva una seconda lastra (Tav. VI: 1). Sotto questa si identificava un'imboccatura di circa 93 cm di diametro, da cui si asportava la terra fino all'apparizione del pozzetto vero e proprio, di 50 cm di diametro (Tav. VI: 2). Attribuiti i numeri di US, si iniziava ad asportare la terra e nella parte Ovest della parete circolare apparivano delle lastre in pietra, due verticali più piccole e una più grande, rettangolare e più o meno orizzontale, inclinata verso il centro del pozzetto (Tav. VII: 1).

Tolte la lastrina verticale situata più a Ovest e quella orizzontale, appariva il cranio con la fronte rivolta ad Ovest, leggermente inclinato sul lato sinistro della faccia e sul parietale sinistro. La sua superficie era molto erosa e presentava qualche lacuna; sul suo lato destro si recuperavano un dente superiore e qualche frammento osseo sparso, fra cui un ossicino suturale.

Eliminata anche la seconda lastrina verticale si continuava ad asportare il sedimento, operando con estrema cautela per evitare di "raschiare" via qualche elemento. Non si trovava traccia del tronco, e anche la cintura toracica sembrava essere scomparsa. Finalmente, alla profondità di circa cm 50 dal piano dell'apertura del pozzetto, venivano in luce le porzioni prossimali delle diafisi degli omeri, molto fragili, quello sinistro abdotto e ruotato medialmente e quello destro verticale, distanti tra loro appena cm 16. Fra il cranio e l'omero sinistro si rinveniva un frammento di falange.

In seguito apparivano l'avambraccio destro, riportato verso il petto, e alcuni elementi della mano, tra cui una falange. Si eliminava quindi la terra lungo la parete del pozzetto, dove non si rinvenivano ossa, delimitando il settore a Ovest in cui si trovavano il cranio e le ossa affioranti.

La falange in luce apparteneva alla mano destra, che evidentemente inizialmente era riportata davanti al torace, non conservato. Isolando il cranio dalla terra su cui poggiava, apparivano ai suoi lati le estremità distali delle diafisi dei femori e quelle prossimali delle tibie, prive delle loro estremità e quindi della parte corrispondente alle ginocchia. Si identificavano anche pochi frammenti di vertebre cervicali. Apparivano anche l'ala iliaca sinistra, con le diafisi di ulna e radio sinistri poggiati sulla fossa iliaca, e l'ala iliaca destra (Tav. VII: 2).

Prelevato il cranio restavano *in situ* alcuni denti, e quindi parte del mascellare e della mandibola.

Togliendo la terra tra i due femori appariva tutta la tibia destra, flessa e più vicina alla tibia sinistra di quanto la posizione del femore avrebbe fatto pensare. La tibia sinistra era strettamente flessa sotto il femore; a un livello leggermente più basso delle tibie apparivano i peroni.

Tolti i frammenti di mascellare che ancora aderivano al terreno e la mandibola, si individuavano le diafisi di ulna e radio destri, che sembravano finire in pronazione sul femore sinistro, a metà diafisi. L'avambraccio sinistro passava, con la parte prossimale, sul femore sinistro, poi continuava davanti al pube per arrivare presso il femore destro, dove si trovavano gli elementi della mano (Tav. VIII: 1).

Recuperate le ossa degli arti veniva in luce la fossetta basale, riscontrata di solito sul fondo delle tombe con copertura a lastra. Tolti i resti del bacino, apparivano i metatarsali sinistri, che indicavano che il piede era ruotato all'esterno, e pochi frammenti minuti del metatarso destro.

La forma della parete indica che il pozzetto (Tav. VIII: 2) era stato scavato operando dal lato Ovest. In esso l'individuo era stato inumato seduto con la schiena rivolta ad Est, le cosce flesse contro il torace e le gambe fortemente flesse contro le cosce, i piedi vicini fra loro ma divaricati. La gamba destra sarebbe rimasta nella posizione originaria, quasi parallela alla sinistra, forse perché bloccata alla caviglia, mentre il femore, al disfacimento delle parti molli, si sarebbe ruotato esternamente e spostato leggermente verso destra. Gli arti superiori erano stati riportati davanti al torace, con gli avambracci flessi verso il centro; il destro doveva inizialmente avere la mano vicino al petto, per ricadere poi verso il basso, come il cranio, al momento della disarticolazione.

Si segnala che al momento in cui veniva tolta la copertura notturna, è capitato di trovare nel pozzetto dei topi di campagna, probabili responsabili dello spostamento di alcuni frammenti ossei e, con le loro urine e feci, di inquinamento dello strato archeologico.

1.5. Tomba 14 Bedini

La tomba era coperta da due lastre sovrapposte, con una situazione simile a quella riscontrata nella tomba 11, ma le pareti del pozzetto erano molto irregolari (Tav. IX: 1).

Delimitato il pozzetto, si cominciava a togliere la terra superficiale, fino all'apparizione di due lastre quadrangolari, una grande e un'altra piccola messa di taglio, situate verso il lato Ovest del pozzetto, e inclinate verso il centro dello stesso.

Tolte le lastre, sotto la più grande, dopo l'asportazione di un modesto strato di terra, apparivano il cranio, l'estremità distale della diafisi del femore sinistro e le ossa della spalla destra. In prossimità della parete del pozzetto, sul lato Est, venivano recuperati alcuni frammenti di coste, che indicavano che qui doveva essere appoggiata inizialmente la schiena dell'inumato. Iniziavano ad affiorare l'ala iliaca sinistra, la parte prossimale della diafisi dell'omero destro, in posizione verticale e l'omero sinistro, di cui non si era conservata l'epifisi prossimale, in posizione quasi orizzontale. Gli arti inferiori erano fortemente flessi e le ginocchia dovevano arrivare quasi a toccare il lato Ovest della parete del pozzetto. La sezione prossimale della tibia sinistra indicava che questa era leggermente inclinata verso il basso in direzione mediale. Anche il femore destro, sul quale ora poggiava il cranio, era flesso, ma la tibia destra era verticale. Messa in luce l'estremità distale dell'omero sinistro, che era ruotato medialmente e fortemente abdotto, si rinvenivano le diafisi delle ossa dell'avambraccio dello stesso lato, flesso (Tav. IX: 2). La diafisi del radio si trovava al disopra di quella dell'ulna e quindi la mano aveva avuto il palmo rivolto all'indietro. Tra l'omero e l'avambraccio si recuperavano alcune falangi di mano, presumibilmente destre.

Asportata la terra fino ai trocanteri del femore sinistro, apparivano più chiaramente le tibie e i peroni dei due lati. Si recuperavano intanto molti frammenti di coste e alcuni frammenti di vertebre toraciche e lombari. Prelevato il cranio si rinvenivano frammenti di vertebre cervicali e alcuni mo-

lari superiori sparsi.

L'articolazione del gomito non si era conservata, ma l'estremità prossimale dell'avambraccio sinistro si trovava in corrispondenza dell'articolazione coxo-femorale sinistra. Ulna e radio erano in connessione. La mano sinistra doveva arrivare a livello dell'articolazione coxo-femorale destra. Continuando lo scavo appariva la mandibola, che sembrava aver conservato alcuni denti *in situ*, mentre quelli superiori sarebbero stati tutti recuperati sparsi. Tolti i resti dell'omero destro, apparivano ulna e radio dello stesso lato, in pronazione; essi non avevano mantenuto la connessione prossimale, e andavano ad incrociare da sotto l'avambraccio sinistro.

L'estremità distale dell'avambraccio destro non si trovava più in connessione stretta, perché la mandibola, disarticolatasi prima del cranio e caduta sull'ulna, aveva determinato uno spostamento del radio, la cui estremità distale ora ricopriva il mento (Tav. X: 1).

Recuperati l'avambraccio destro, la mano sinistra e i coxali, restavano *in situ* i femori ruotati all'esterno e le gambe fortemente flesse, soprattutto la destra. L'estremità distale del perone sinistro era in connessione stretta con la tibia, mentre quella prossimale era in connessione lassa. Le due gambe si riunivano distalmente, ma non si incrociavano (Tav. X: 2). Recuperati i coxali e le ossa lunghe degli arti inferiori, apparivano il metatarso sinistro e, sotto una pietra e a un livello un po' più basso, gli ultimi tre metatarsali destri. I piedi erano paralleli e pronati, specie il destro, i cui metatarsali primo e secondo sono stati rinvenuti sotto al terzo (Tav. XI: 1). Tolti i resti dei piedi si raschiava il fondo, ma in questa tomba non appariva il solito gradino circolare delimitante una cavità basale.

Si poteva pertanto verificare che anche questo individuo era stato inumato seduto, con la schiena poggiate contro il lato Est della parete del pozzetto, con gli arti inferiori flessi e rivolti a Ovest, il piede sinistro poggiate in parte su quello destro. Il braccio destro era parallelo al tronco, mentre l'avambraccio era stato flesso in pronazione verso l'addome. Poi era stato flesso l'avambraccio sinistro, col palmo della mano rivolto all'indietro, verso il torace.

La parte destra della schiena rimaneva aderente alla parete del pozzetto (dove si sono rinvenuti numerosi frammenti di coste), mentre la parte sinistra si inclinava in avanti e verso il centro del pozzetto, dove sono state ritrovate coste sinistre in connessione e frammenti di vertebre, e portava verso il basso l'omero sinistro e l'avambraccio dello stesso lato, che andava a cadere su quello destro.

La mandibola si era disarticolata prima del cranio e cadendo sugli avambracci aveva determinato lo spostamento di alcune ossa; la mano sinistra era caduta di lato all'articolazione coxo-femorale destra, con i metacarpali in posizione verticale (Tav. X: 1). Col disfacimento delle parti molli il cranio era caduto in corrispondenza del femore destro con la fronte a Ovest, seguito dalle prime vertebre cervicali.

1.6. Tomba 15 Bedini

La tomba era coperta da due lastre sovrapposte, come le tombe 11 e 14, ma in questa mancava l'imboccatura distinta (Tav. XIV: 2). Delimitato il pozzetto, la terra è stata asportata fino a mettere in luce la lastrina quadrangolare, situata presso il lato Nord-Ovest della parete ed inclinata verso il centro del pozzetto (Tav. XII: 1).

Asportata la lastrina, affioravano il cranio, all'interno del quale erano ricaduti diversi frammenti di teca, e le diafisi degli omeri ruotate medialmente. Proseguendo lo scavo si osservava (Tav. XII: 2) che l'omero sinistro, in basso nella foto, era leggermente abdotto abdotto e flesso, l'omero destro era obliquo dall'alto verso il basso e dall'avanti all'indietro, i femori e le tibie erano flessi. Le estremità distali dei femori e quelle prossimali delle tibie e dei peroni, corrispondenti alle gi-

nocchia, non si erano conservate, ma le diafisi delle ossa raggiungevano la parete del pozzetto a Nord-Ovest.

Al momento della messa in luce il cranio poggiava con il lato sinistro sugli arti inferiori, con la faccia rivolta a Est; la mandibola, in connessione stretta, aveva conservato i denti; molti denti superiori erano rimasti *in situ*, ma il mascellare non si era conservato, se non in pochi frammenti. Sotto l'occipitale si vedevano alcune vertebre cervicali, e cominciavano ad apparire frammenti di coste. In prossimità della mandibola, affioravano i resti della scapola destra.

Messi in luce il contorno della scapola destra e la clavicola dello stesso lato, e recuperati alcuni frammenti del cranio, si evidenziavano le diafisi in pronazione dell'ulna e del radio sinistro.

Apparivano inoltre diverse coste del lato sinistro e alcuni segmenti di rachide rovesciati, col processo spinoso in basso e le radici degli archi rivolte verso l'alto (i corpi vertebrali non si erano conservati), accanto ai quali cominciavano ad affiorare la scapola e la parte distale dell'omero del lato sinistro.

Recuperati i resti della scapola e della clavicola di destra, sotto le quali proseguiva la serie delle coste, apparivano ulna e radio dello stesso lato, flessi e in pronazione e, come le ossa controlaterali, riportati medialmente. Si evidenziavano inoltre le ossa del bacino. Dopo lo stacco del cranio restavano *in situ* la mandibola e frammenti di mascellare. Asportati anche questi elementi, appariva l'estremità distale dell'avambraccio destro, che raggiungeva tibia e perone destri e incrociava da sotto l'estremità distale dell'avambraccio sinistro. Gli elementi delle mani, prona, non erano più in connessione (Tav. XIII: 1).

Appariva ora chiara la posizione delle ossa degli arti inferiori. I femori erano verticali, flessi e in connessione stretta con la tibia a sinistra, mentre la diafisi del femore destro era ruotata esternamente e dislocata lateralmente.

Tolti femori, tibie e peroni, apparivano i piedi. Il primo metatarsale destro era leggermente sovrapposto a quello sinistro; l'astragalo sinistro era in situ e in connessione reale, mentre quello destro poggiava sulla faccia laterale; l'arto sinistro era rimasto *in situ*, mentre l'arto destro aveva subito una rotazione verso l'esterno (Tav. XIII: 2).

I piedi sono stati lasciati in connessione e sono stati staccati, dopo aver circondato il blocco di terra su cui poggiavano con nastro adesivo largo e aver tagliato la terra alla base (Tav. XIV: 1).

Le osservazioni effettuate durante lo scavo attestano che l'individuo era stato deposto nel pozzetto seduto, con la schiena rivolta a Sud-Est e gli arti inferiori a Nord-Ovest. Le cosce erano flesse contro il tronco e le gambe fortemente flesse contro le cosce; i piedi erano paralleli, col destro che copriva leggermente il sinistro. Gli arti superiori erano anch'essi flessi, con le mani riunite in avanti, la sinistra sopra la destra. A seguito del disfacimento delle parti molli il cranio era rotolato in basso, andando a poggiare con il lato sinistro sul dorso della mano dello stesso lato, che era poggiata sul femore destro. La caduta era stata accompagnata da una flessione in avanti del torace, che aveva determinato lo spostamento in avanti del braccio destro, mentre il sinistro, evidentemente già disarticolato dal tronco, era rimasto nella posizione originaria.

2. Considerazioni complessive

L'analisi della posizione delle ossa al momento della messa in luce e delle condizioni di erosione delle superfici ossee, esaminate già sul terreno e poi descritte in modo più approfondito in laboratorio, attesta che i defunti erano stati deposti seduti sul fondo di pozzetti individuali, generalmente con le spalle rivolte a Est. Nulla si sa circa l'orientamento originario della faccia, perché al momento della disarticolazione delle parti molli il cranio cadeva verso il basso. Gli arti inferiori erano sempre fortemente flessi, con le ginocchia divaricate verso l'alto ed i piedi vicini al bacino e

vicini tra loro. Gli arti superiori erano anch'essi flessi, con i gomiti più o meno distanti dal tronco e le mani riportate davanti ad esso.

Durante l'analisi degli inumati recuperati nella necropoli negli anni 1975 e 1979¹⁰ erano pervenute allo studio sei fotografie di scavo di sei individui recuperati nelle tombe dell'allineamento Tronchetti. Rapportando il differente grado di erosione delle superfici riscontrato nelle diverse parti delle diverse ossa alla loro posizione nella tomba, quale si deduceva dalle fotografie, si osservava ad esempio che le ossa degli arti superiori erano più erose a livello dei gomiti, generalmente lontani dal tronco, mentre lo erano meno a livello delle mani, riportate davanti al petto o sull'addome, come è indicato dagli omeri ruotati medialmente e abdotti, e dagli avambracci flessi e proni. Allo stesso modo, i femori e le tibie erano meno erosi sulle facce posteriori, a contatto fra loro nella flessione del ginocchio, di quanto non lo fossero nelle facce anteriori, e i crani erano meno erosi nella parte su cui poggiavano al momento del rinvenimento. Nell'osservare che erano maggiormente erosi gli elementi, o le parti di essi, che erano più distanti dall'asse del corpo o più distanti da altri elementi, si era trovata una chiave di lettura che ha permesso di dedurre la posizione anche degli individui, come quelli del settore Bedini, di cui non era pervenuta nessuna documentazione grafica o fotografica.

Lo scavo condotto nel 2015 nelle tombe con copertura a lastra dell'allineamento Bedini ha confermato che la posizione nella quale i corpi venivano inumati era proprio quella che era stata ipotizzata durante l'analisi dei reperti degli anni '70.

Nello scavo dei pozzetti J e V nello stesso settore Bedini si intuiva invece che la modalità di deposizione differiva sensibilmente da quella individuata nelle tombe degli allineamenti. L'orientamento dell'inumato era "spalle a Est e arti inferiori ad Ovest", abitualmente riscontrato nelle altre sepolture, ma la posizione degli arti era diversa: gli arti inferiori erano inclinati verso Sud, cioè con le ginocchia rivolte entrambe verso la parte sinistra del corpo, le tibie oblique e parallele, con la destra sopra la sinistra e i piedi spostati a destra del bacino; gli arti superiori non si riunivano davanti al tronco in modo più o meno simmetrico, ma era avvenuto uno spostamento del sinistro in senso mediale per spinta della spalla contro la parete Ovest del pozzetto. Nell'insieme sembra che al corpo venisse fatta assumere una posizione forzata, un po' piegata sul lato sinistro, probabilmente per la necessità di inumare l'individuo dentro un pozzetto poco profondo.

L'inumato del pozzetto T aveva un orientamento diverso, con le spalle a Nord.

Sembra di poter concludere che se la posizione dedotta durante il primo studio era quella adottata nelle tombe degli allineamenti con copertura a lastra, per le modalità di deposizione nei pozzetti non c'è ancora completa chiarezza.

3. Analisi antropologica

Gli scheletri sono stati trattati uno alla volta e tenuti costantemente separati l'uno dall'altro, in quanto le condizioni di conservazione delle superfici ossee non consentivano di effettuare la siglatura dei singoli resti. I reperti sono stati fotografati prima dell'eliminazione della terra ancora aderente. Data l'estrema fragilità, le ossa sono state sottoposte a pulitura meccanica, con spatole in legno e pennelli. Quando le superfici lo consentivano sono state trattate anche con uno pennello morbido inumidito con acqua. A questo trattamento sono state quasi sistematicamente sottoposte anche le corone dei denti, eccetto alcune, come pure le radici, che, se inumidite, potevano frantumarsi.

Durante la pulitura sono stati effettuati altri prelievi di terra da alcuni distretti (cranio, bacino,

10 FONZO - PACCIANI 2014, pp. 177-181.

11 ACSADI - NEMESKERI 1970; SUCHEY *et alii* 1986; UBELAKER 1989.

alcune ossa lunghe), per integrare il campionamento fatto durante lo scavo. Tutta la terra è stata conservata in sacchetti di plastica. Alcune coste che erano state prelevate in blocco dal terreno non sono state separate e pulite, allo scopo di conservare campioni “interni e integri” di terra e di osso per eventuali future analisi.

La fase successiva è stata la descrizione dello stato di conservazione dei singoli elementi. L'erosione delle superfici è stata codificata con le lettere A o B se rispettivamente molto o poco avanzata.

L'analisi antropologica comprende la diagnosi dell'età alla morte e del sesso in base agli elementi morfologici e morfometrici utilizzabili¹¹. Il rilevamento dei dati metrici è risultato impossibile per via dello stato di erosione e di sfaldamento delle superfici ossee, per cui alcune caratteristiche morfometriche si sono potute apprezzare solo visivamente, senza che si potessero calcolare gli indici che le esprimono. È stato inoltre rilevato il grado di usura dentaria¹² e sono state codificate le carie¹³. I denti sono attualmente in studio presso il Laboratorio di Archeoantropologia della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e per le province di Prato e Pistoia.

Nei casi in cui lo stato di conservazione delle superfici lo consentiva, è stata rilevata l'espressione delle inserzioni muscolari, e sono stati riscontrati alcuni caratteri patologici.

Sono stati inoltre effettuati i prelievi di campioni ossei per le datazioni assolute e per le analisi isotopiche finalizzate allo studio della dieta, ancora in corso.

3.1. Individuo J Bedini

Stato di conservazione. Scheletro incompleto, molto fragile e frammentario; spesso le diafisi sono tenute insieme solo dalla terra contenuta nel canale midollare. Tutti i distretti sono comunque rappresentati (Tav. XV: 1-2).

Del cranio pervengono diversi frammenti della parte neurale, mentre lo splancnocranio è quasi assente. La dentatura è incompleta; tutti i denti, che al momento della messa in luce apparivano in sequenza, sono avulsi, salvo quelli del mascellare destro, dal canino al terzo molare, che si sono conservati negli alveoli. Lo scheletro postcraniale è rappresentato in modo eterogeneo: del torace restano solo frammenti di coste, mentre le vertebre si limitano alle prime cervicali; gli arti superiori si sono conservati meglio di quelli inferiori; mancano la mano destra e quasi tutti gli elementi dei piedi.

Sesso. Maschile, in base a una buona quantità di indicatori: linee nucali, arcate sopracciliari, margine sopraorbitario, processo frontale dello zigomatico (Tav. XVI: 1), fossa mandibolare, mento, gonion, ramo della mandibola, spessori delle diafisi e dimensioni delle ossa, inserzioni muscolari; per contro lo spessore della teca cranica è basso e la grande incisura ischiatica è di grado intermedio.

Età. Adulto giovane: adulto per l'avvenuta eruzione del terzo molare; giovane per le suture craniche aperte¹⁴, l'usura dentaria lieve, la spongiosa del collo del femore di struttura fine e compatta (Tav. XVI: 2).

Note. Sul frontale si apprezza metopismo. L'usura sui denti anteriori è più avanzata che su quelli posteriori. È presente malocclusione per ectopia del secondo molare mascellare destro. Il secondo premolare superiore destro presenta carie A1. Le impronte muscolari sono generalmente marcate; i

12 BOUVILLE *et alii*, 1983.

13 MOORE - CORBETT 1971.

14 MEINDL - LOVEJOY 1985.

femori hanno un aspetto platimerico, con pilastro e impronta del muscolo grande gluteo particolarmente prominenti.

3.2. Individuo T Bedini

Stato di conservazione. Sono pervenuti pochi resti di alcune ossa lunghe e dei coxali, frammentari e in pessime condizioni di conservazione, e un dente, il primo molare inferiore destro (Tav. XVII: 1).

Sesso. Presumibilmente maschile, in base agli spessori diafisari (Tav. XVII: 2).

Età. Presumibilmente adulto giovane: adulto in base agli spessori diafisari; giovane in base alla lieve usura dentaria.

3.3. Individuo V Bedini

Stato di conservazione. Scheletro incompleto e frammentario. Sono meglio rappresentati il cranio e le ossa lunghe degli arti. La dentatura è quasi completa. Con l'eccezione delle vertebre cervicali alte e di pochi frammenti di coste, il torace non è praticamente pervenuto. Le cinture scapolare e pelvica sono poco rappresentate. Delle ossa lunghe degli arti sono presenti porzioni più o meno grandi delle diafisi, mentre le epifisi non si sono mai conservate. Le mani sono assenti. Dei piedi restano solo le diafisi di due metatarsali (Tav. XVIII: 1).

Sesso. Maschile, in base ai seguenti indicatori: margine sopraorbitario, mastoide destra, spessore della teca cranica, spessori diafisari, linea aspra del femore.

Età. 16/18 anni. Gli indicatori di età sono: sutura sfeno-occipitale non saldata (Tav. XVIII: 2), suture craniche aperte, lieve usura dentaria, spessori cranici alti e caratteri sessuali secondari già ben espressi.

Note. L'osso frontale presenta un vistoso foro, di natura diagenetica. I denti anteriori hanno un'usura marcata, mentre quelli posteriori hanno un'usura lieve. L'incisivo laterale superiore ha forma a pala. I canini inferiori presentano strie di ipoplasia dello smalto. Il primo molare superiore sinistro è affetto da carie di tipo AC. I femori hanno aspetto platimerico e pilastro marcato. Le tibie e i peroni hanno diafisi scanalate e cresta interossea marcata.

3.4. Individuo 11 Bedini

Stato di conservazione. Scheletro incompleto e frammentario, in cattivo stato di conservazione, con un elevatissimo grado di erosione su tutti gli elementi. Sono pervenuti tutti i distretti, anche se diversamente rappresentati. Sono presenti il cranio e la mandibola, frammentari. La dentatura è incompleta; sul mascellare sinistro il canino, i due premolari e il primo molare sono *in situ*; sulla mandibola il primo e il secondo molare sinistri sono *in situ*. Quasi assenti sono le coste e le vertebre, queste ultime rappresentate solo da un frammento di sacro. Le cinture scapolare e pelvica sono ridotte a pochi frammenti. Gli arti sono relativamente ben rappresentati, ma le epifisi non si sono conservate. La mano sinistra è abbastanza ben conservata mentre della destra restano solo il primo metacarpale incompleto e una falange. I piedi sono rappresentati da pochi frammenti del metatarso sinistro (Tav. XIX: 1-2).

Sesso. Maschile, in base a: margine sopraorbitario, inion, fossa mandibolare dell'osso temporale, grande incisura ischiatica, dimensioni dell'ulna e del radio, linea aspra e spessore della diafisi femorale (Tav. XX: 2).

Età. Adulto giovane: adulto in base alle dimensioni ossee e alla forte espressione dei caratteri sessuali secondari; giovane in base alle suture craniche aperte e alla lieve usura dentaria.

Note. Sui denti pervenuti non si riscontra carie. L'incisivo laterale superiore sinistro è a pala (Tav.

XX: 1), mentre il destro non è pervenuto. La parte superiore dell'ulna destra (la parte restante non è pervenuta) è robusta e ha diametri notevoli (possibile solo una valutazione visiva). I femori hanno un aspetto platimerico e il pilastro marcato.

3.5. Individuo 14 Bedini

Stato di conservazione. Scheletro incompleto ma relativamente ben conservato. Sono presenti tutti i distretti. Il cranio è quasi completo, ma la dentatura è poco rappresentata. Le coste sono frammentarie e così pure le vertebre, ma tutti i segmenti sono presenti. Le cinture scapolare e pelvica sono molto frammentarie. Gli arti sono relativamente ben conservati, ma le epifisi delle ossa lunghe non si sono quasi mai conservate. Le mani sono ben rappresentate, specie la sinistra, come pure i piedi, anche se incompleti (Tav. XXI: 1-2).

Sesso. Maschile, in base ad una molteplicità di indicatori: glabella, arcate sopracciliari, mastoidi, ossa zigomatiche, spessore della teca cranica, mento, gonion, margine inferiore del corpo della mandibola, grande incisura ischiatica, acetabolo, larghezza cotilo-sciatica, tuberosità ischiatica, testa del femore, linea aspra, spessori diafisari, dimensioni ossee.

Età. Adulto giovane: adulto, in base all'avvenuta saldatura della testa del femore, del piccolo trocantere e della tuberosità ischiatica; giovane in base alle suture craniche aperte, alla lieve usura dentaria, alla spongiosa della testa del femore fine e compatta, all'assenza di tracce di artrosi.

Note. Si rileva carie NC2 nel secondo premolare superiore sinistro. I primi molari inferiori presentano entrambi carie BLNC2. Sono rilevabili, ma solo visivamente, la platimeria dei femori e la platichernia delle tibie. Sono marcate le inserzioni dei muscoli deltoide e grande pettorale sulla clavicola destra; dei muscoli deltoide, brachioradiale ed estensore radiale lungo del carpo sugli omeri; dell'abducente lungo del pollice, dell'estensore lungo del pollice, dell'estensore dell'indice, dei flessori profondi delle dita e del pronatore quadrato sull'ulna destra (sulla sinistra è apprezzabile solo il pronatore quadrato); del bicipite, dei flessori e del pronatore rotondo sul radio sinistro (unico osservabile). Le falangi della mano sinistra (uniche presenti) mostrano benderelle di inserzione della guaina dei muscoli flessori ben sviluppate. I femori hanno la linea aspra molto prominente e inserzioni marcate per i muscoli ileo-psoas, grande gluteo e grande adduttore (Tav. XXII: 1). Le diafisi delle tibie appaiono molto scanalate (Tav. XXII: 2) per la forte espressione degli attacchi dei muscoli tibiali anteriore e posteriore e presentano entesopatia del soleo. Infine i peroni sono anch'essi scanalati. Il quadro complessivo è quello di un'intensa attività fisica abituale sia a carico degli arti superiori che di quelli inferiori.

3.6. Individuo 15 Bedini

Stato di conservazione. Scheletro relativamente ben conservato in tutti i distretti. Il cranio è ben rappresentato, con la teca fratturata in grandi pezzi in gran parte ricomponibili; la dentatura è quasi completa, priva solo di un premolare mascellare e di un molare mandibolare; i denti mandibolari dal secondo molare destro al primo premolare sinistro erano *in situ* al momento del recupero, tenuti essenzialmente insieme dalla terra, e si sono poi staccati eccetto gli incisivi laterali e i canini dei due lati, rimasti negli alveoli; tutti gli altri denti sono liberi. Le clavicole sono quasi complete, le scapole assai frammentarie. Sono ben conservate alcune vertebre cervicali mentre gli altri segmenti del rachide sono poco rappresentati. I frammenti di coste sono numerosi. Delle ossa coxali si sono conservati molti pezzi, anche di grandi dimensioni ma molto fragili. Le ossa lunghe degli arti sono tutte presenti ma in gran parte prive di epifisi. Le mani e piedi sono ben conservati, con anche alcuni elementi del carpo e del tarso (Tav. XXIII: 1-2).

Sesso. Maschile, in base a numerosi indicatori: margine sopraorbitario, mastoide, inion, fossa

mandibolare, osso zigomatico, mento, dimensioni del dente dell'epistrotrofeo, dimensioni e spessori diafisari, inserzioni muscolari.

Età. Adulto giovane: adulto, in base all'avvenuta eruzione dei terzi molari, alla saldatura dell'epifisi distale del radio destro (unico rilevabile), di quelle prossimali dei femori, dei piatti somatici vertebrali; giovane in base alle suture craniche aperte, alla lieve usura dei denti posteriori, all'aspetto della sinfisi pubica, all'assenza di segni degenerativi articolari.

Note. Insieme ai frammenti cranici pervengono due frammenti ossei di aspetto irregolare, appartenenti a formazioni patologiche come calcoli o cisti, attualmente in corso di studio. Un'evidente asimmetria dell'ampiezza del solco del seno sigmoideo e del forame giugulare (Tav. XXIV: 1) è osservabile sulle ossa temporali (maggiore a sinistra). Persistono, nella dentatura definitiva, i due secondi molari decidui inferiori, in assenza dei corrispondenti premolari. L'usura è marcata nei denti anteriori, lieve in quelli posteriori; inoltre l'incisivo centrale superiore destro presenta una superficie di usura molto obliqua a spese della faccia linguale e piccole fratture sul margine incisale. Non si riscontra carie, ma solo una malocclusione, codificabile come dislocazione vestibolare del canino inferiore sinistro (Tav. XXIV: 2).

Sono rilevabili, anche se solo visivamente, la platimeria dei femori e la platichnemia delle tibie.

Tra le inserzioni muscolari, sono particolarmente evidenti: sulle coste la scanalatura ampia e profonda dell'area di inserzione dei muscoli intercostali; su entrambi gli omeri l'inserzione marcata del muscolo brachioradiale; su entrambi i radii la scanalatura della faccia diafisaria nell'area di inserzione dei muscoli flessore superficiale delle dita e flessore lungo del pollice e, sul destro (unico osservabile), il tubercolo del bicipite; sulle ulne, specie a destra, l'area di inserzione del flessore profondo delle dita; sui femori il pilastro, la cresta del muscolo grande gluteo e il piccolo trocantere (Tav. XXII: 1); sulle tibie e sui peroni l'aspetto ben sagomato delle aree di inserzione dei muscoli tibiali e peronieri.

4. Conclusioni

Lo studio dei reperti recuperati nello scavo 2015 ha permesso di verificare e confermare le conclusioni scaturite dall'analisi dei reperti provenienti dagli scavi degli anni '70¹⁵, arricchendole con nuovi elementi derivati dalle osservazioni fatte sul campo, messi in relazione allo stato di erosione delle superfici ossee rilevato in laboratorio.

In particolare è stato confermato che la modalità di deposizione individuata all'interno delle tombe coperte da lastra dell'allineamento Tronchetti (le uniche di cui si aveva una documentazione fotografica, sia pur limitata, che aveva consentito di mettere in relazione la posizione delle ossa con l'usura delle loro superfici e quindi di risalire alla posizione del corpo all'interno della tomba) era la stessa nelle tombe con copertura a lastra dell'allineamento Bedini (tranne che per l'orientamento leggermente diverso dell'individuo della tomba 15). Per quanto concerne i pozzetti, non era pervenuta nessuna documentazione fotografica della messa in luce dei resti ossei nelle campagne degli anni '70, per cui le modalità di deposizione al loro interno erano praticamente sconosciute. Lo scavo del 2015 ha rivelato che il tipo di deposizione era diverso da quello delle tombe degli allineamenti, soprattutto per quanto riguarda la posizione degli arti inferiori, e che i corpi venivano inumati in una posizione tale da occupare il minor spazio possibile, in relazione all'esiguità dello spazio all'interno di questo tipo di sepolture.

Dal punto di vista dell'analisi antropologica il dato di grande interesse è che ancora una volta sembra che nella necropoli trovassero sepoltura quasi esclusivamente maschi, giovani adulti o

15 FONZO - PACCIANI 2014.

adolescenti¹⁶. Il significato di questo dato sorprendente non è argomento di discussione in questa sede.

Un'ulteriore osservazione, che accomuna tutti i soggetti dove il carattere è osservabile, è la notevole differenza nel grado di usura tra i denti anteriori e quelli posteriori: mentre in generale questi ultimi hanno un'usura molto lieve data la giovane età, i denti anteriori denotano un consumo rapido. La discrepanza è spiegabile con l'uso prevalente di incisivi e canini nella masticazione, suggestivo di determinate abitudini alimentari¹⁷; il tema è suscettibile di approfondimento anche alla luce delle indagini isotopiche in corso. Non si esclude però l'uso extra-alimentare dei denti, supportato in alcuni casi dalla presenza di piccole fratture sul margine incisale (Tav. XXIV: 2) e da certe anomalie del tipo di usura.

Ornella Fonzo
ornellafonzo@virgilio.it

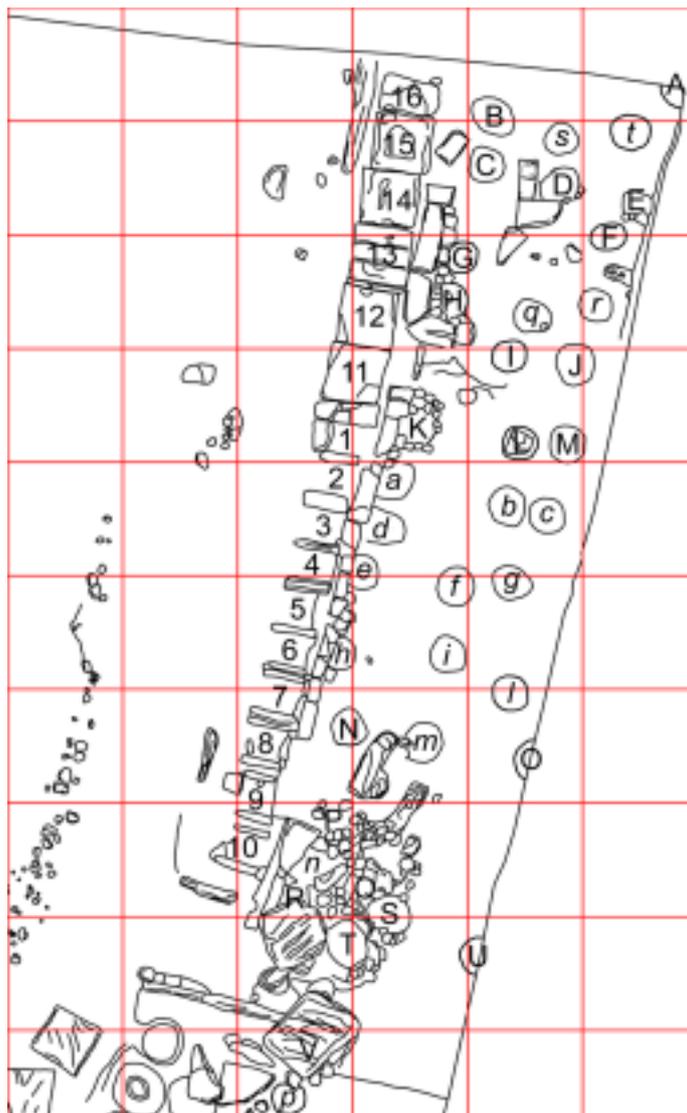
Elsa Pacciani
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e per le
province di Prato e Pistoia.
elsa.pacciani@beniculturali.it

16 CAMERIERE *et alii* 2014.

17 Lai *et alii* 2014.

Bibliografia

- ACSADI - NEMESKERI 1970: G. Acsádi, J. Nemeskéri, *History of human life span and mortality*, Akadémiai Kiadó, Budapest 1970.
- BOUVILLE *et alii* 1983: C. Bouville, T. S. Constandse-Westermann, R. R. Newell, *Les restes humains mésolithiques de l'abri Cornille, Istres*, Bulletin et Mémoires de la Société d'Anthropologie de Paris, S. 13, 10, 1983, 89-110.
- CAMERIERE *et alii* 2014: R. Cameriere, S. De Luca, D. Basile, D. Croci., O. Fonzo, E. Pacciani, *L'età dei defunti di Mont'e Prama: un aspetto interessante e cruciale*, in M. Minoja, A. Usai (a cura di), *Le sculture di Mont'e Prama. Contesto, scavi e materiali*, Roma 2014, 201-206.
- FONZO - PACCIANI 2014: O. Fonzo, E. Pacciani, *Studio antropologico degli inumati nella necropoli di Mont'e Prama*, in M. Minoja, A. Usai (a cura di), *Le sculture di Mont'e Prama. Contesto, scavi e materiali*, Roma 2014, 175-200.
- LAI *et alii* 2014: L. Lai, O. Fonzo, E. Pacciani, T. O'Connell, *Isotopi stabili e radioattivi: primi dati su dieta e cronologia assoluta delle sepolture di Mont'e Prama*, in M. Minoja, A. Usai (a cura di), *Le sculture di Mont'e Prama. Contesto, scavi e materiali*, Roma 2014, 207-218.
- MEINDL - LOVEJOY 1985: R. S. Meindl, C. O. Lovejoy, *Ectocranial suture closure: a revised method for the determination of skeletal age at death based on the lateral-anterior sutures*, American Journal of Physical Anthropology, 68, 1985, 57-66.
- MOORE - CORBETT 1971: W. J. Moore, M. E. Corbett, *The distribution of dental caries in ancient British populations: I. Anglo-Saxon period*, Caries Research, 5, Basel 1971, 151-168.
- SUCHEY *et alii* 1986: J. M. Suchey, D. V. Wiseley, D. Katz, *Evaluation of the Todd and Mc Kern Stewart methods for aging the male os pubis*, in K. J. Reichs (ed.), *Forensic Osteology*, Springfield 1986, 33-67.
- UBELAKER 1989: D. H. Ubelaker, *Human skeletal remains. Excavation, analysis, interpretation*, Washington 1989.
- USAI 2015: A. Usai, *Mont'e Prama 2015. Nota Preliminare*, QuadCagliari 26, 2015, 75-111.



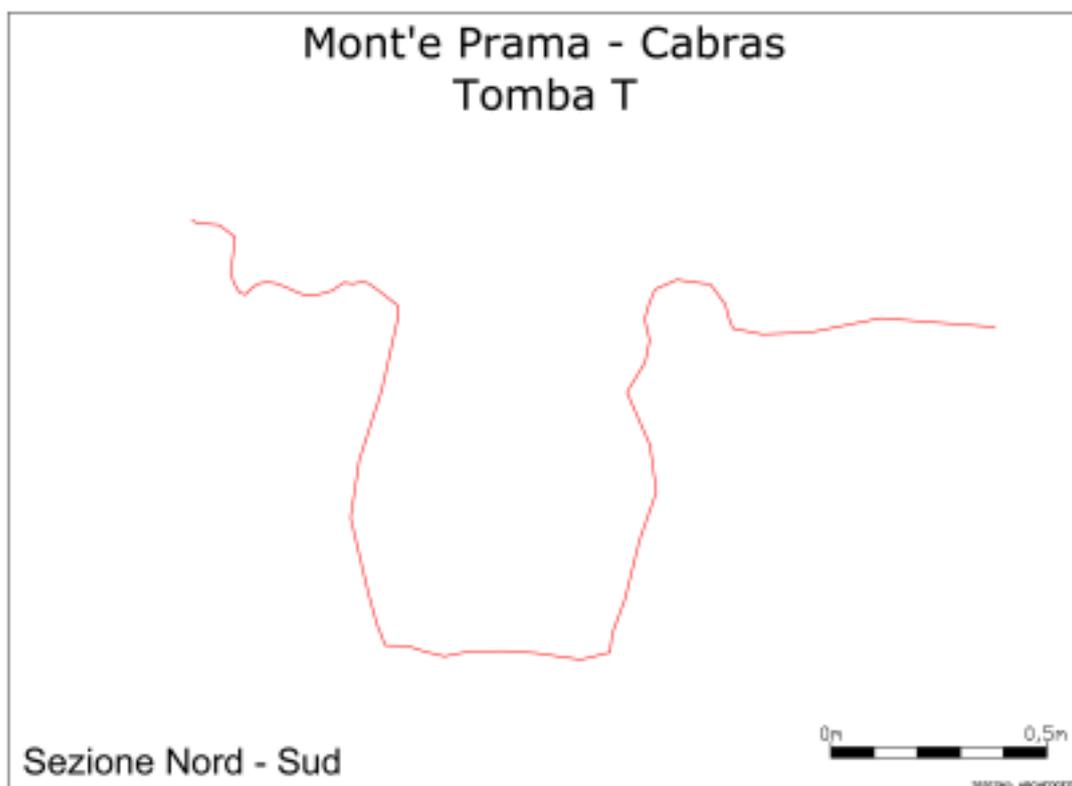
Tav. I. Cabras, Mont'e Prama. 1: Planimetria della necropoli Bedini (ril. P. Marcialis); 2: scavo della tomba 14 Bedini (fot. O. Fonzo).



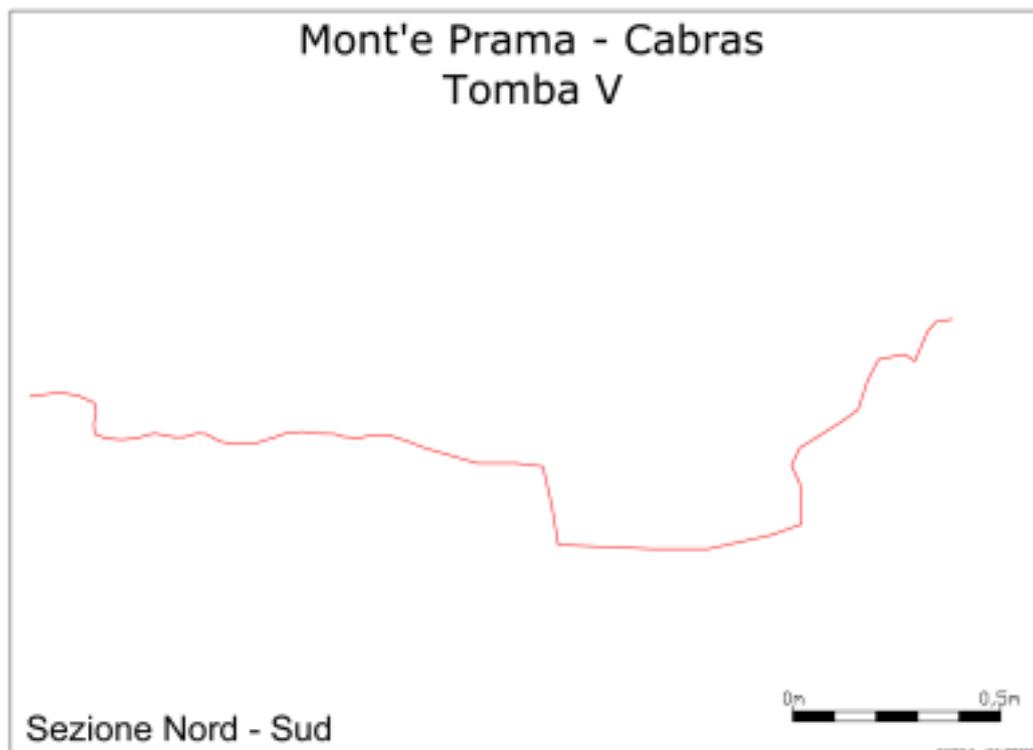
Tav. II. Cabras, Mont'e Prama. Pozzetto J. 1: Individuo J Bedini (fot. O. Fonzo); 2: dettaglio degli arti (fot. S. Vidili).



Tav. III. Cabras, Mont'e Prama. Pozzetto T. 1: Individuo T Bedini; 2: prelievo di campioni di terra (fot. S. Vidili).



Tav. IV. Cabras, Mont'e Prama. 1: Sezione del pozzetto T (ril. P. Marcialis); 2: individuo V Bedini (fot. S. Carboni).



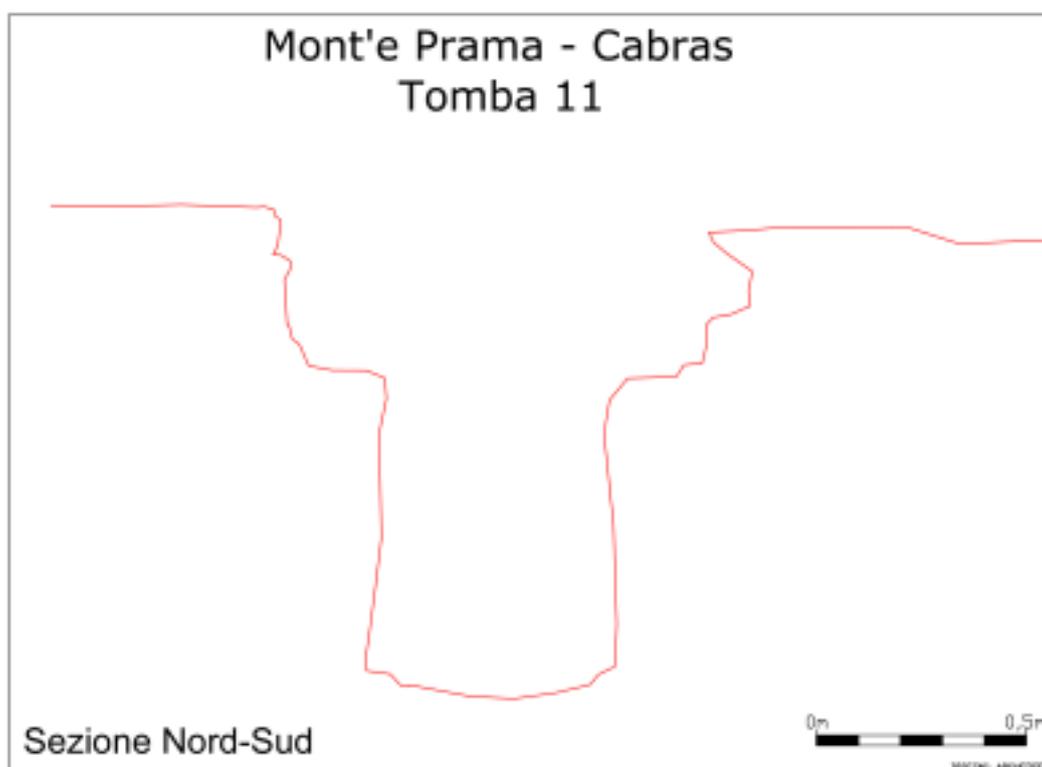
Tav. V. Cabras, Mont'e Prama. Pozzetto V. 1: Dettaglio degli arti (fot. S. Carboni); 2: sezione della tomba (ril. P. Marcialis).



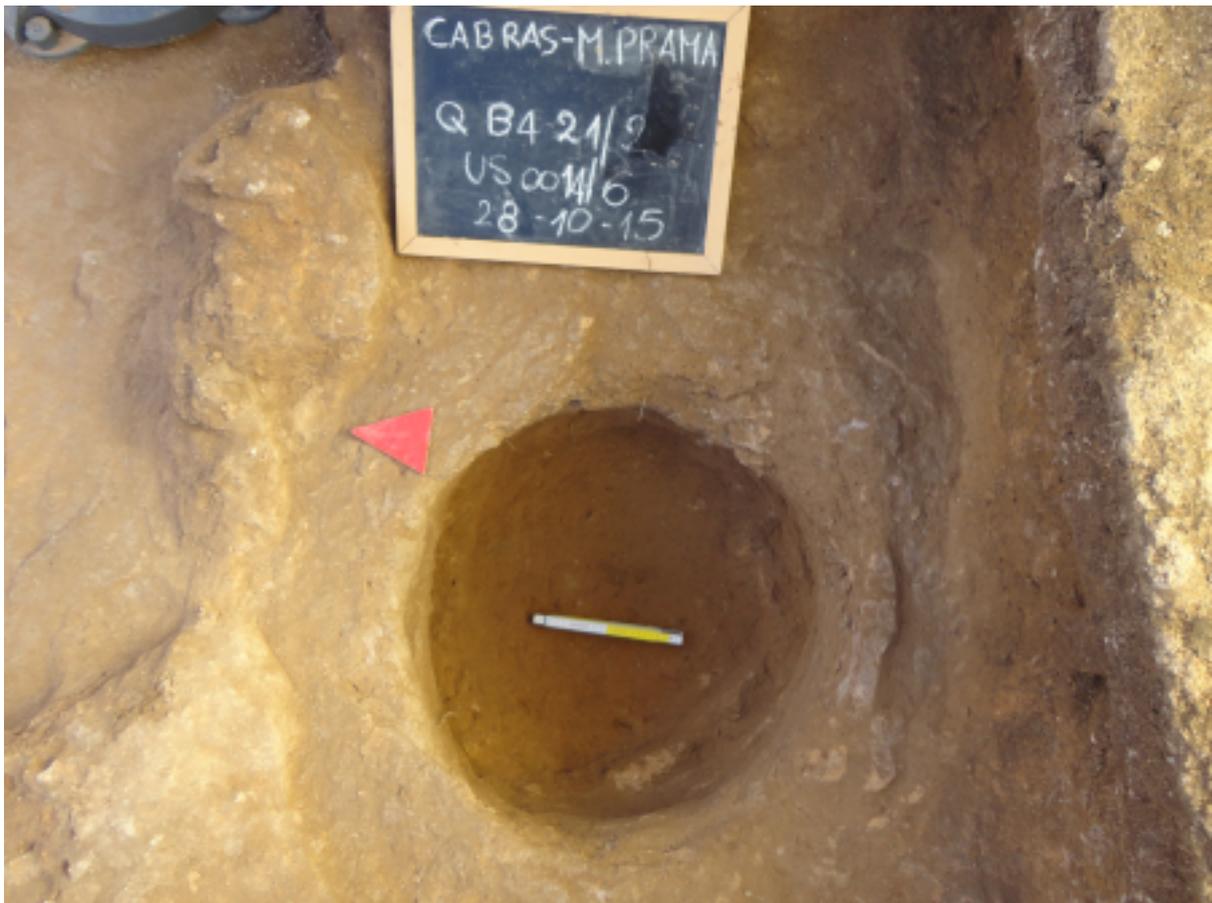
Tav. VI. Cabras, Mont'e Prama. Tomba 11 Bedini. 1: Lastra di copertura inferiore; 2: pozzetto (fot. S. Vidili).



Tav. VII. Cabras, Mont'e Prama. Tomba 11 Bedini. 1: Lastrine; 2: individuo 11 Bedini (fot. S. Vidili).



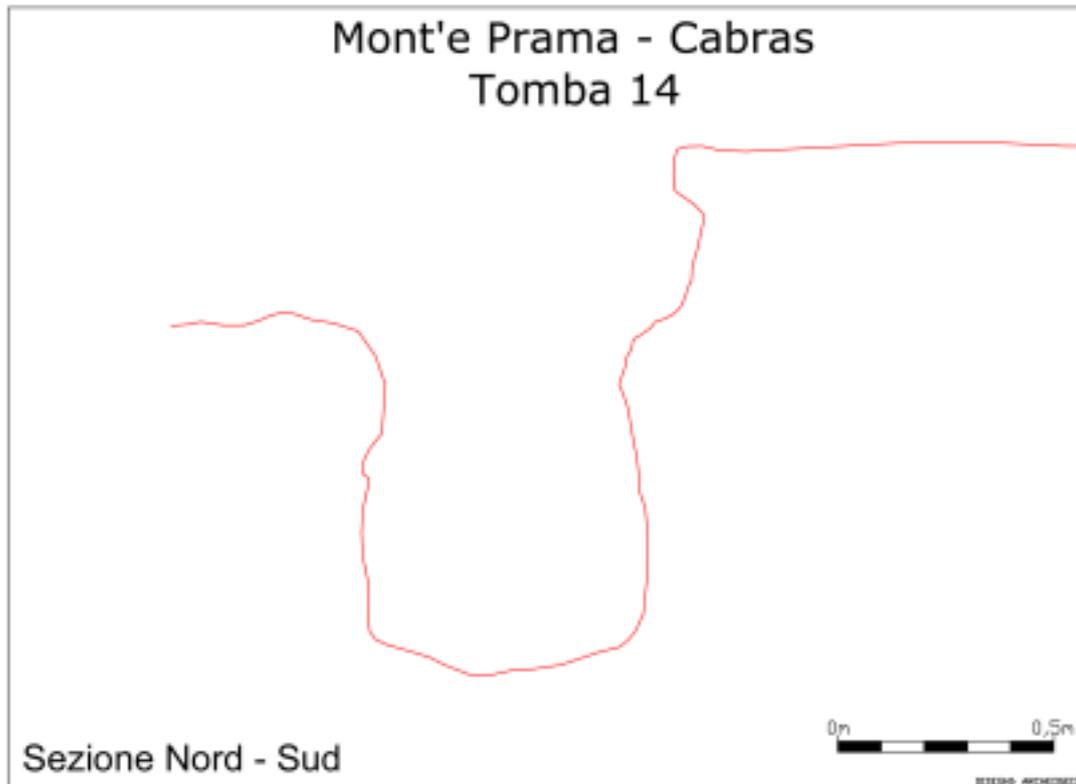
Tav. VIII. Cabras, Mont'e Prama. Tomba 11 Bedini. 1: Dettaglio degli arti (fot. S. Vidili); 2: sezione della tomba (ril. P. Marcialis).



Tav. IX. Cabras, Mont'e Prama. Tomba 14 Bedini. 1: Pozzetto; 2: individuo 14 Bedini (fot. S. Vidili).



Tav. X. Cabras, Mont'e Prama. Tomba 14 Bedini. 1: Dettaglio degli arti e della mandibola; 2: dettaglio degli arti inferiori (fot. S. Vidili).



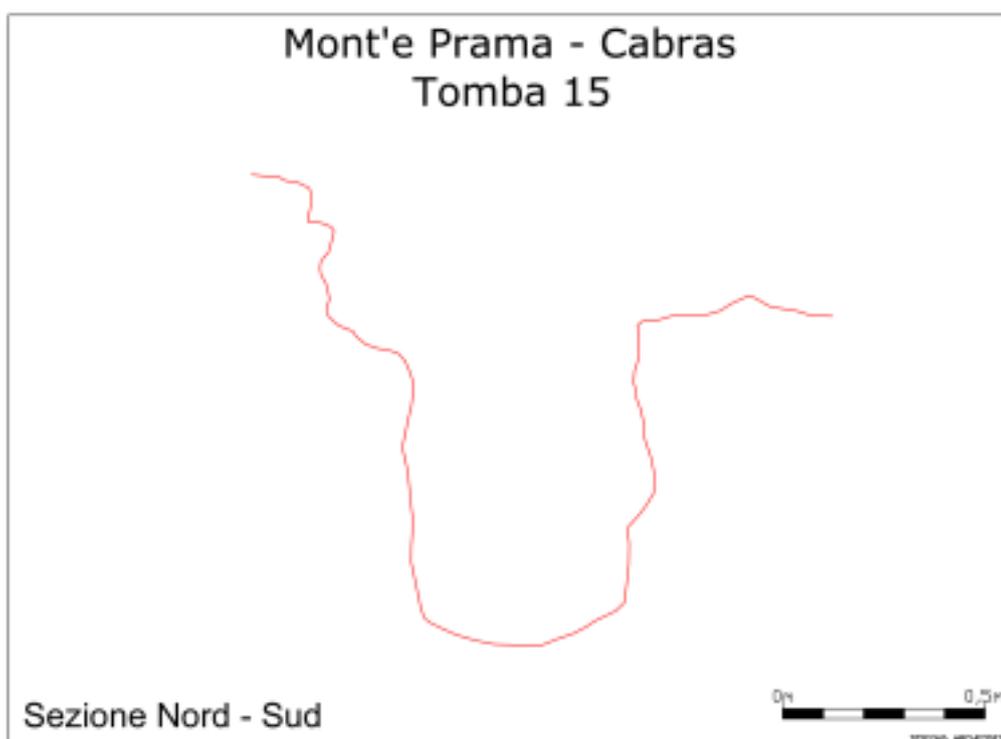
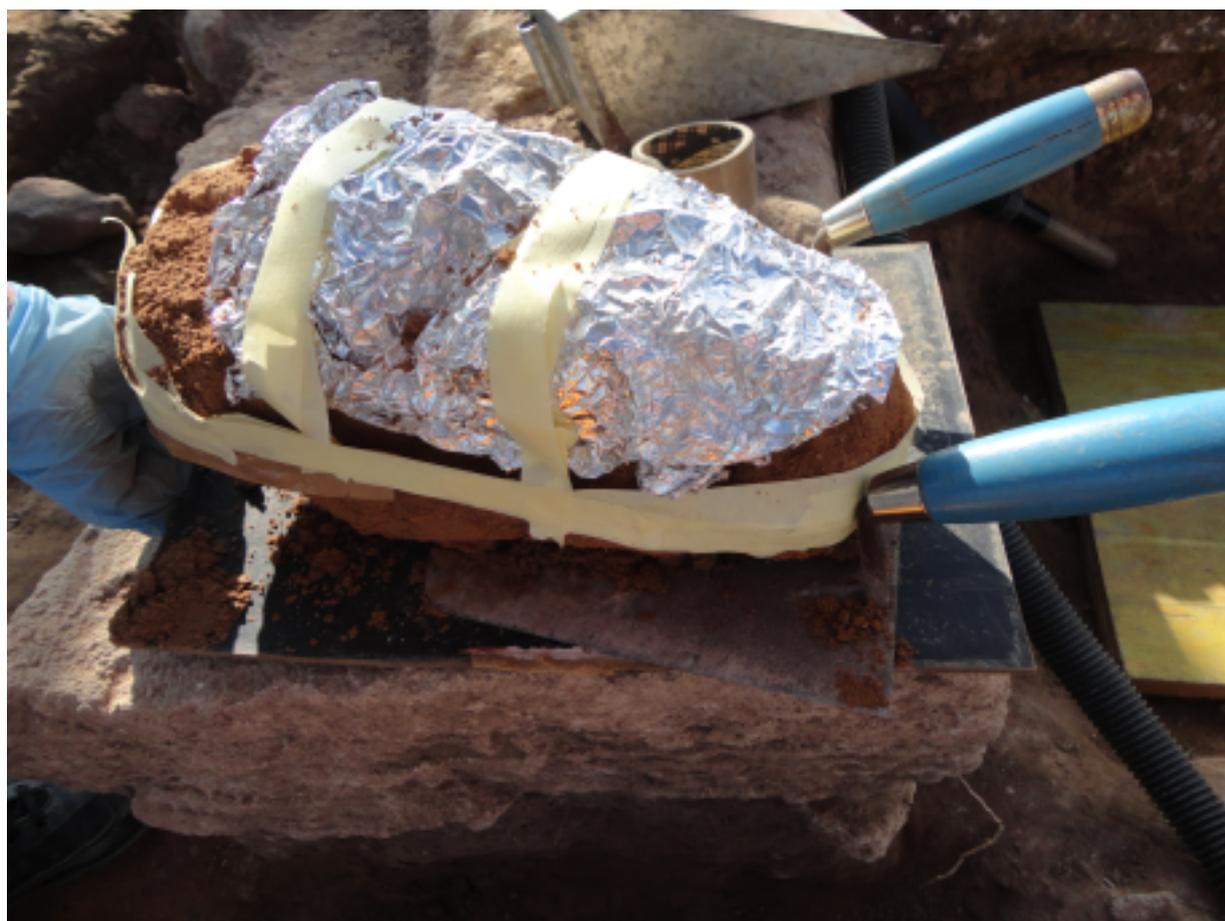
Tav. XI. Cabras, Mont'e Prama. Tomba 14 Bedini 1: 1: I metatarsi (fot. S. Vidili); 2: sezione della tomba (ril. P. Marcialis).



Tav. XII. Cabras, Mont'e Prama. Tomba 15 Bedini. 1: Lastrina; 2: individuo 15 Bedini (fot. S. Vidili).



Tav. XIII. Cabras, Mont'e Prama. Tomba 15 Bedini. 1: Dettaglio degli arti e del bacino (fot. O. Fonzo); 2: dettaglio dei piedi (fot. S. Vidili).



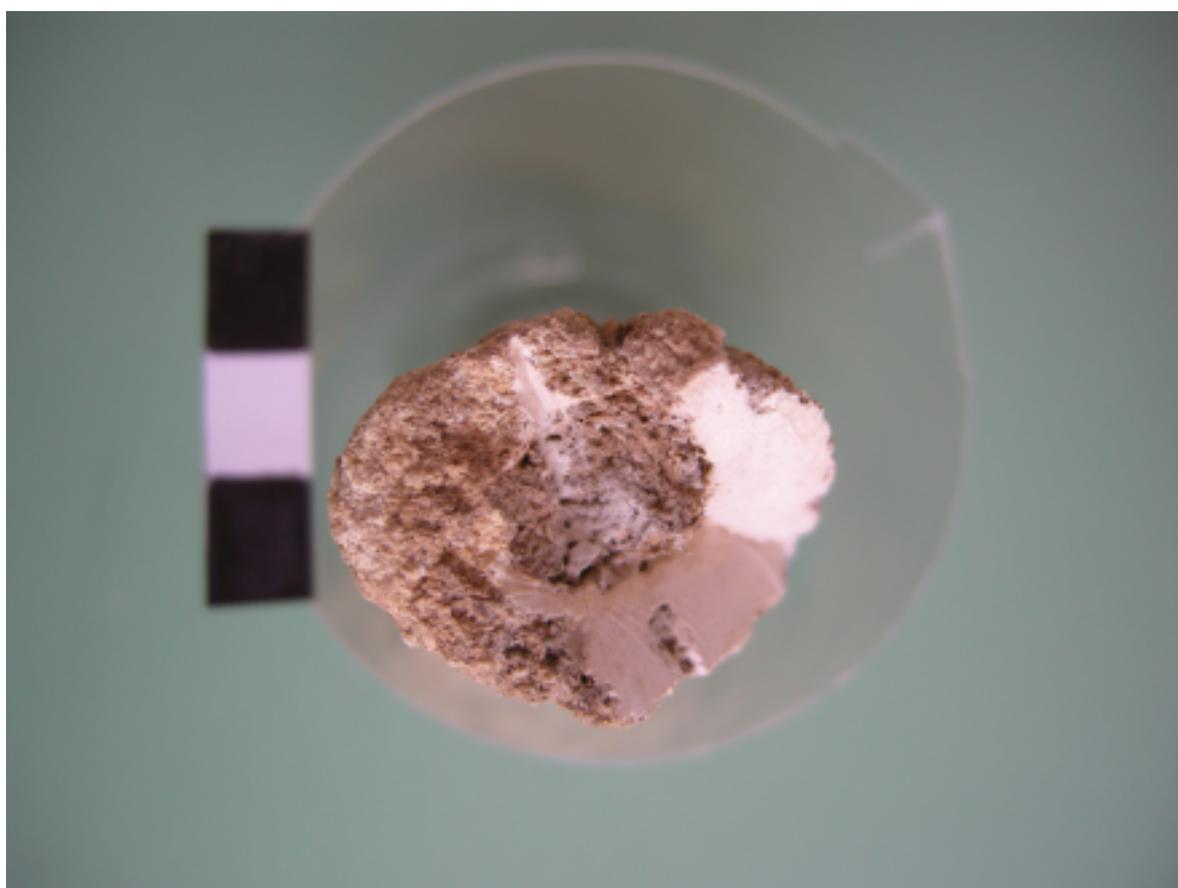
Tav. XIV. Cabras, Mont'è Prama. Tomba 15 Bedini. 1: Recupero dei piedi (fot. S. Vidili); 2: sezione della tomba (ril. P. Marcialis).



Tav. XV. Cabras, Mont'e Prama. Individuo J Bedini. 1-2: Stato di conservazione (fot. O. Fonzo - E. Pacciani).



Tav. XVI. Cabras, Mont'e Prama. Individuo J Bedini. 1: Spongiosa del collo del femore; 2: Ossa frontali e zigomatico destro (fot. O. Fonzo - E. Pacciani).



Tav. XVII. Cabras, Mont'e Prama. Individuo T Bedini. 1: Stato di conservazione; 2: Spessore diafisario del femore (fot. O. Fonzo - E. Pacciani).



Tav. XVIII. Cabras, Mont'e Prama. Individuo V Bedini. 1: Stato di conservazione; 2: Sutura sfeno-occipitale non saldata (fot. O. Fonzo - E. Pacciani).



Tav. XIX. Cabras, Mont'e Prama. Individuo 11 Bedini. 1-2: Stato di conservazione (fot. O. Fonzo - E. Pacciani).



Tav. XX. Cabras, Mont'e Prama. Individuo 11 Bedini. 1: Incisivi superiori sinistri; 2: Spessore della diafisi del femore, rivelato dal prelievo per le analisi isotopiche (fot. O. Fonzo - E. Pacciani).



Tav. XXI. Cabras, Mont'e Prama. Individuo 14 Bedini. 1-2: Stato di conservazione (fot. O. Fonzo - E. Pacciani).



Tav. XXII. Cabras, Mont'e Prama. Individui 14 e 15 Bedini. 1: Platimeria e attaches muscolari nei femori; 2: Sezione delle tibie (fot. O. Fonzo - E. Pacciani).



Tav. XXIII. Cabras, Mont'e Prama. Individuo 15 Bedini. 1-2: Stato di conservazione (fot. O. Fonzo - E. Pacciani).



Tav. XXIV. Cabras, Mont'e Prama. Individuo 15 Bedini. 1: Asimmetria del solco del seno sigmoideo e del forame giugulare sulle ossa temporali; 2: I denti (fot. O. Fonzo - E. Pacciani).

